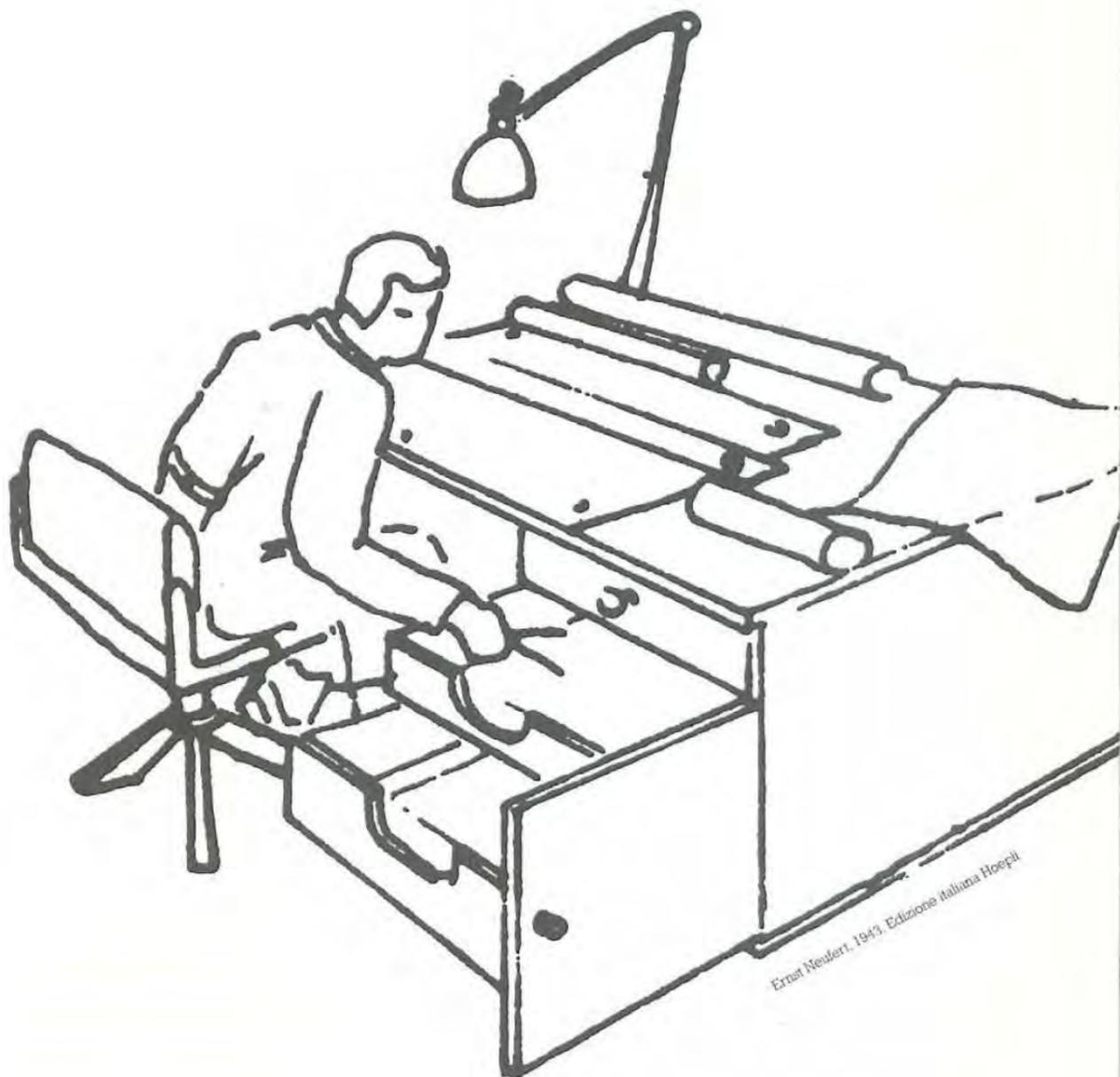




A A A I T A L I A

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVI ARCHITETTURA CONTEMPORANEA • BOLLETTINO N° 0

n° 0, 2001
Anno I, Primo Semestre
in attesa di autorizzazione
del Tribunale di Venezia



Roberto Sordina. L'uscita di questo primo numero del bollettino dell'Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea potrà far constatare, al di fuori della cerchia di quanti hanno operato perché si realizzasse, l'avvenuta affermazione di questa associazione, alla cui nascita molti hanno contribuito. Costituita nel luglio del 1999 a Venezia, AAA/Italia, Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea, dal dicembre dello stesso anno ha un proprio comitato tecnico, scientifico e organizzativo e una segreteria operativa. L'edizione di questo bollettino ribadisce il senso di un appassionante lavoro, iniziato nel 1995, quando i più attivi rappresentanti degli archivi italiani, riuniti a Venezia per discutere su *Il progetto di architettura: conservazione, catalogazione, informazione*, avevano constatato quanto fosse necessario darsi comuni programmi e sviluppare ricerche, finalizzate a dare uno sbocco operativo al lavoro di coloro che, interessati all'architettura e alla salvaguardia del vasto patrimonio documentale ad essa connesso, avevano promosso raccolte, ordinato archivi, salvato dall'incuria e dall'abbandono importanti fondi. In quella sede molti avevano

avvertito che quanto appariva essere un aspetto debole dell'organizzazione e della struttura archivistica italiana sarebbe potuto divenire, invece, elemento di dinamica ricchezza: i grandi e i piccoli archivi, diffusi nelle cento città, con la loro potenziale operatività avrebbero, infatti, potuto trasformarsi nei punti nodali di un sistema archivistico diffuso e radicato nelle diverse realtà culturali, in grado di arricchire e documentare, anche in luoghi non tradizionalmente deputati, la cultura architettonica contemporanea italiana. Anticipando sensibilmente ciò che solo gli ultimi governi del nostro paese (mi riferisco al decreto legislativo n. 368/1998 e alla legge n. 237/1999) e soprattutto l'attuale Ministro dei Beni e le Attività Culturali, onorevole Giovanna Melandri, hanno saputo finalmente proporre, i responsabili e gli operatori più attenti, attivi tanto nelle strutture archivistiche statali e private, quanto nei musei e nelle università, hanno constatato l'importanza di conoscersi reciprocamente, non solo per mettere in luce il lavoro cospicuo e silenzioso che molti avevano svolto nella direzione della salvaguardia, della conservazione e della pubblicizzazione di un patrimonio vasto e largamente sconosciuto, ma anche per dare riscontro alla volontà di organizzare strutture in grado di ordinare e di valorizzare archivi o fondi archivistici non sempre noti, spesso di difficile accesso.

Per fare questo, altro non vi era che la spontanea creazione di un'associazione, che unisse e promuovesse la conoscenza, che finalizzasse in modo partecipato il senso di un lavoro caratterizzato da molte articolazioni: un'associazione, quindi, che, oltre a diffondere e a rendere condivisibili i saperi, le tecniche e gli strumenti operativi, fosse in grado di far partecipare ogni suo membro a un programma scientifico e culturale di respiro ampio, che fosse capace di trasformare l'esistente frammentazione in una struttura coesa, ove la diversità potesse essere intesa come ricchezza e l'autonomia assunta come fattore dinamicizzante. Una volta consolidati alcuni livelli operativi con il raggiungimento e l'imprescindibile diffusione di standard condivisibili, questo programma scientifico e culturale

dovrebbe necessariamente tendere al superamento dell'obiettivo, primo e inderogabile, della salvaguardia e della conservazione, per porsi quello dell'accessibilità e della concreta pubblicizzazione del patrimonio archivistico. Salvaguardia, ordinamento e conservazione sono, infatti, strumenti necessari, senza i quali è impossibile conseguire l'obiettivo fondamentale della diffusione della conoscenza, per rendere i cittadini, gli studenti, gli studiosi, partecipi privilegiati di una comune ricchezza. E se oggi sono numerosi gli strumenti attraverso i quali i più diretti interessati possono partecipare a tale ricchezza, del tutto nuovi e, forse, più variegati dovranno essere gli strumenti che le strutture archivistiche saranno chiamate a darsi nel quadro di un programma finalizzato anche all'acculturazione, a una più vasta sensibilizzazione di quanti, contingentemente, sono ancora lontani da questa sfera del sapere. In tal senso l'Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea ha iniziato a operare.

La necessità di una coesione operativa e la condivisione di alcuni obiettivi primari, tesi al conseguimento di un articolato sistema di comunicazione e di conoscenza anche tecnica, hanno determinato la creazione di diversi gruppi di lavoro, articolando, con la promozione di competenze scientifiche e di responsabilità organizzative, il modo di partecipare all'Associazione.

I gruppi di lavoro oggi in essere la cui attività ha avuto inizio con l'organizzazione di seminari propedeutici opereranno secondo questi indirizzi: approfondire le tematiche inerenti alla definizione del trattamento archivistico dei fondi e della messa a punto di un comune standard descrittivo, che tenga conto delle particolarità e dell'eterogeneità degli oggetti costituenti gli archivi di architettura; completare il censimento degli archivi di architettura italiani e provvedere al suo costante aggiornamento; organizzare corsi e seminari di studio sul complesso problema della conservazione dei materiali, iniziando da quelli cartacei, per i quali è già stato organizzato un primo corso a Roma. E' stato ribadito che la vita dell'Associazione necessita di strumenti

di comunicazione, di informazione e di diffusione delle proprie iniziative, così come della creazione di un regolamento interno, capace di incidere sulla prassi operativa degli archivi associati. Per sviluppare questi aspetti è stato creato un sito web ed è stato istituito un gruppo di lavoro, nell'ambito del quale è stata formata la redazione di questo bollettino. Il regolamento interno sarà elaborato da un secondo gruppo di lavoro, qualificato per la particolare competenza giuridica e normativa, considerate le ricadute che

come dovrà rapportarsi con il Ministro per i Beni e le Attività culturali e con il mondo dell'università, ovvero con le più recenti disposizioni del Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica, inerenti alla creazione dei musei scientifici universitari. È positivo ora constatare come lo schema di disegno di legge colmi dei vuoti che si potevano riscontrare nei dispositivi per



Elena Montorfano (1942) - Elazione (Palazzo Herta)

esso potrà avere anche all'esterno. Tutto questo costituisce elemento fondativo del nostro lavoro, così come della nostra presenza sulla scena nazionale. È tuttavia importante riflettere su quanto potrà essere generato da questi fatti, soprattutto in una prospettiva che vede gli archivi come soggetti attivi nei programmi di promozione culturale del nostro paese. In tal senso un orizzonte vasto si apre, se gli archivi di architettura sapranno partecipare in modo propositivo allo sviluppo dei contenuti insiti nello *Schema di disegno di legge recante disposizioni in materia di cultura architettonica e urbanistica*. E' con questa proposta di legge che l'Associazione dovrà interagire, così

l'Istituzione del Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee. In questi, infatti, pur nel positivo intento di creare un Museo dell'architettura con il compito di raccogliere, conservare, valorizzare ed esporre disegni, progetti, plastici, modelli ed ogni altro elemento significativo della cultura architettonica del Novecento e contemporanea, non veniva fatta menzione alcuna né del vasto patrimonio degli archivi di architettura esistenti, della loro vita e delle loro finalità, né dei nessi che un tale museo avrebbe dovuto necessariamente istituire con gli archivi nazionali. Al contrario, il disegno di legge dell'onorevole Melandri stabilisce che il Ministero costi-

continua a pagina 27



INIZIATIVE

- IL RESTAURO DEL DISEGNO TECNICO 5
- SUGLI STANDARD DI DESCRIZIONE 6

CONVEGNI

- CITTA, MUSEO, ARCHIVIO 8
- IL 10 CONVEGNO ICAM 10
- CURARE IL MODERNO 11

MOSTRE

- SOANE A VICENZA 12
- LA VISIONE DEL PRISMA 12
- PROGETTARE CON CARLO SCARPA 13

RECENSIONI

- GLI ARCHIVI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA 14
- CENSIMENTO DEGLI ARCHIVI PRIVATI DI ARCHITETTURA A ROMA E NEL LAZIO 15
- GAETANO CIOCCA, COSTRUTTORE, INVENTORE, AGRICOLTORE, SCRITTORE 16
- PALERMO NELL'ETA' DEI NEOCLASSICISMI 18

CONTRIBUTI

- IL DIRITTO DI ESPORTAZIONE 18

ACQUISIZIONI

- ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO 20
- CENTRO STUDI E ARCHIVIO DELLA COMUNICAZIONE 21



IL RESTAURO DEL DISEGNO TECNICO

Un corso di aggiornamento a Roma

Flavia Lorello. Il restauro dei materiali cartacei utilizzati nell'elaborazione del disegno tecnico rappresenta un tema che, pur suscitando grande interesse negli operatori del settore, non ha visto corrispondere al dibattito teorico una sperimentazione diffusa in grado perciò di stabilire metodologie e parametri certi.

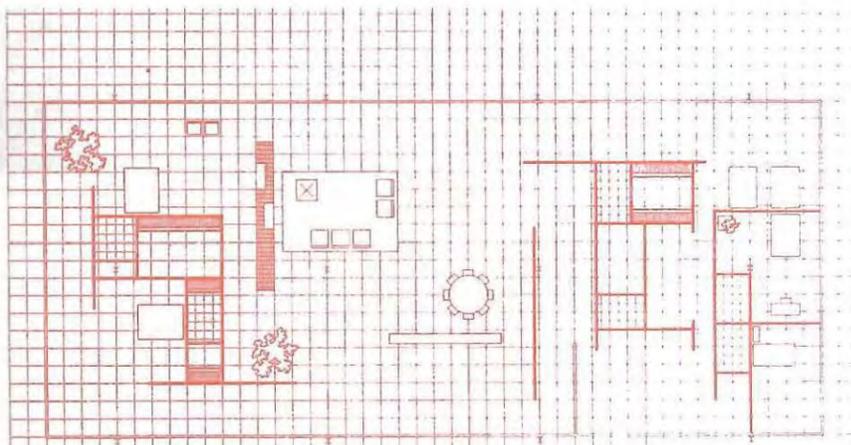
Le forti aspettative e la puntualità delle richieste formulate dagli operatori del settore, riuniti nell'Associazione Nazionale Archivi di Architettura Contemporanea, hanno permesso di elaborare, in tempi rapidi, un primo progetto teso ad acquisire le nozioni basilari in materia di tutela e restauro in modo da consentire di scegliere consapevolmente le tecniche di conservazione, le tipologie di intervento e, infine, apprendere alcune operazioni "di pronto intervento" da adottare per arginare casi destinati a rapido deperimento.

I materiali cartacei utilizzati per il disegno tecnico, per quanto comprendano una gamma molto articolata di prodotti, certamente non esauriscono gli elementi che compaiono nella produzione progettuale e che figurano negli archivi di cui ci

occupiamo. Materiali fotografici (stampe, lastre, negativi), pellicole cinematografiche, modelli (legno, gesso, metallo, derivati plastici, tessuti ecc.), campionari di prodotti per l'edilizia e l'arredamento ed anche, per la produzione più recente, C.D., floppy disk. Questi solo alcuni dei materiali che negli "archivi di architettura" troviamo accanto alla documentazione classica e che in futuro saranno oggetto di nuove iniziative.

Il corso è stato tenuto dalla dott.ssa Cecilia Prospero, funzionario del Centro di fotoregistrazione legatoria e restauro, presso la sala convegni dell'Archivio Centrale dello Stato dal 14 al 16 settembre 2000. Il programma ha trattato i seguenti argomenti:

- Il restauro conservativo negli Archivi di Stato
- Le cause di degrado dei documenti
- Scelta degli interventi e valutazione dell'opportunità degli stessi
- Operazioni di pulizia
- Interventi di riparazione (risarcimento delle lacune, suture dei tagli)
- Operazioni di rinforzo (ricollatura, velatura)
- Scelta dei materiali e dei prodotti
- Le operazioni a freddo e a caldo
- Cenni di progettazione di un intervento, criteri di priorità nella selezione del materiale da restaurare
- Cenni di cartotecnica, futura conservazione.



Mies van der Rohe, Progetto Maison Caïne, in vetro, 1950



SUGLI STANDARD DI DESCRIZIONE

Un seminario a Parma

Mariapia Branchi. Il 5 maggio 2000 l'AAA/Italia ha organizzato a Parma un seminario di studi sugli standard di descrizione per gli archivi di architettura. La giornata aveva lo scopo di introdurre i lavori del gruppo che si occuperà di questo tema presentando le realtà di alcune fra le maggiori istituzioni nazionali detentrici di archivi di architettura. La partecipazione è stata allargata a tutti gli iscritti all'Associazione, in modo che la discussione sulle esperienze presentate potesse avere l'apporto e l'integrazione più ampie possibili. Abbiamo infatti potuto verificare che allo stato attuale i sistemi adottati e i progetti in corso di applicazione presentano delle differenziazioni di vario tipo. Sono state presentate le

zione catalografica e la natura degli standard descrittivi utilizzati; ha poi mostrato il tracciato completo della scheda catalografica utilizzata dall'Archivio Progetti, evidenziando la strutturazione dei campi in aree omogenee, e ha illustrato lo strumento di ricerca on-line prodotto dall'archivio. L'intervento dello CSAC si è concentrato sull'illustrazione della organizzazione dell'intero archivio, costituito da numerosi fondi e non solo di architettura, per poi passare ad una breve descrizione della struttura secondo la quale sono relazionate le varie schede. Infine, sono state mostrate in modo più particolareggiato le caratteristiche della "scheda progetto" adottata dal Centro Studi e Archivio della Comunicazione ed è stata evidenziata l'esigenza di adottare un vocabolario comune.



Luciano Baldessari, Progetto San Babila, Milano 1936/37 - D.C.S.A. Politecnico di Milano

tipologie di schede dello IUAV di Venezia, dello CSAC di Parma e del MART di Rovereto, nonché il Progetto Arianna della Biblioteca di Architettura di Firenze e la catalogazione in corso presso l'Archivio Centrale dello Stato; infine il Politecnico di Milano ha illustrato le caratteristiche di alcuni dei fondi raccolti e le soluzioni adottate per la schedatura del materiale. Lo IUAV ha chiarito in primo luogo l'oggetto cui si applica la descri-

Il MART ha richiamato l'attenzione sui diversi livelli di standardizzazione (rappresentazione, descrizione, contenuti, programmi informatici) e ha poi parlato delle specifiche scelte fatte dall'Archivio del '900 e del lavoro svolto negli ultimi anni sull'adattamento dei modelli descrittivi anglo-americani, mettendo a confronto le varie norme descrittive ed evidenziando l'esigenza di una integrazione reciproca. Il programma Arianna, frutto di una collaborazione iniziata nel 1998 tra la Biblioteca di Architettura dell'Università di Firenze e il Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali della Scuola Normale Superiore di Pisa, è un software specifico per l'inventariazione secondo le regole descrittive della pratica archivistica. Come è stato dimostrato durante l'intervento, è basato sulle regole ISAD e ISAAR per quanto riguarda la struttura dei campi e offre la possibilità di mantenere le varie serie e le aggregazioni originali del fondo pur rispettando le singole tipologie e formati dei documenti. Gli interventi curati dal Politecnico di Milano hanno illustrato la casistica legata ad alcuni fondi conservati presso i vari Dipartimenti. In particolare sono state illustrati i criteri adottati per il riordino dell'archivio Baldessari e la relativa schedatura, che è avvenuta secondo tre livelli di dettaglio e di approfondimento: scheda di descrizione dell'archivio, scheda di descrizione del progetto, scheda di descrizione dei singoli materiali. Mentre per il riordino e la catalogazione dell'archivio Secchi, in relazione alla organizzazione originale dell'archivio stesso, è stata mantenuta una suddivisione dei lavori dell'ingegnere in due sezioni: la prima riunisce progetti vari ordinati cronologicamente e suddivisi per commesse, la seconda è dedicata al Teatro alla Scala e mantiene la suddivisione tematica già operata da Secchi. Anche il materiale dell'archivio Piero Bottoni è stato suddiviso in varie sezioni in relazione reciproca. Delle varie sezioni (disegni, fotografie, documenti scritti, cartografia, manifesti, oggetti, fotografie...) è stato compilato un regesto strutturato in pochi campi che permettono di descrivere i dati fondamentali dei progetti, a loro volta ordinati in base ad un

soggettario basato sulla natura e sulla destinazione dell'opera. La prima considerazione che emerge è che gli archivi di architettura costituiscono un'entità complessa, non solo per la natura e la varietà dei materiali, ma anche per il loro difficile collocamento all'interno di standard già definiti. Le norme adottate (ISAD, ISBD, AACR2, APPM, OA, ecc...) sono state tutte, obbligatoriamente, adattate, integrate, modificate al fine di ottenere standard di rappresentazione, descrizione e contenuto il più completi possibili in relazione alle caratteristiche dell'archivio di architettura. In secondo luogo, l'esperienza e la formazione specifica di chi si è assunto questo difficile compito (bibliotecari, archivisti, architetti, storici dell'arte) ha influito sul tipo di lettura dei materiali. Altro problema importante emerso dall'incontro di Parma riguarda le finalità della descrizione. La possibilità di una agile e veloce fruizione dei dati per la ricerca, lo studio, la consultazione, ma anche per la gestione del materiale, diventa fondamentale nell'economia del lavoro, soprattutto quando le richieste di accesso ai fondi sono molte e di diversa natura (semplice consultazione, riproduzione, prestito, studio). Riflettere insieme su questi problemi, mettendo in comune l'esperienza maturata, e confrontare i diversi tipi di approccio agli archivi di architettura sarà oggetto dei prossimi incontri del gruppo di lavoro sugli standard di descrizione.



CITTA, MUSEO, ARCHIVIO

Nella cultura architettonica del 900



Hilding Ekelund. Progetto per il Palazzo del Parlamento, Helsinki, 1924 - Museum of Finnish Architecture, Helsinki

Antonello Alici. Una giornata di studio, un convegno e una mostra internazionale per sancire la centralità dell'archivio negli studi di storia dell'architettura e legittimare il valore della città del Novecento. A Pescara, il 29 marzo e il 7-8 aprile, nella sala convegni dell'Archivio di Stato, storici, archivisti, soprintendenti, architetti e esperti di restauro hanno portato la voce di una qualificata rappresentanza di istituzioni pubbliche, private e di volontariato del nostro paese, a cui si è aggiunto il contributo dei Musei dell'Architettura di Finlandia, Svezia e Paesi Bassi. L'iniziativa è stata promossa da Archivio di Stato, Soprintendenza Archivistica, Soprintendenza ai Beni

Architettonici e Italia Nostra, che, in collaborazione con alcuni docenti della Facoltà di Architettura, hanno costituito a Pescara il comitato *Città museo archivio*. Il progetto trae spunto dalla recente acquisizione presso l'Archivio di Stato dell'archivio storico del Comune, a cui seguiranno quella dell'Archivio storico della Provincia e il censimento degli archivi dei tecnici (architetti, ingegneri, geometri) ad opera della Soprintendenza archivistica per l'Abruzzo. Preziosi fondi documentari sulla città del Novecento - quella nata nel 1927 dalla fusione dei due centri sulle sponde opposte del fiume (Castellammare Adriatico e Pescara) e elevata a capoluogo di una

nuova provincia - saranno presto a disposizione dei cittadini, dopo decenni di abbandono e il rischio della totale dispersione. E' legittimo auspicare una nuova stagione di studi e ricerche e perfino il configurarsi di un pubblico riconoscimento del valore dei luoghi e delle architetture che hanno segnato la storia della città e della sua provincia. Questo spiega la scelta di coniugare l'indagine storico-critica sulle politiche urbane e architettoniche dell'Italia tra le due guerre con quella metodologica sull'utilizzo delle fonti. Dal confronto tra il consolidato modello del museo di architettura del nord Europa e il ricco e vivace panorama italiano - rappresentato a Pescara

dall'Archivio centrale dello Stato, da numerosi Archivi di Stato e Soprintendenze archivistiche, dal Do.Co.Mo.Mo., dallo Archivio del '900 del M.A.R.T. di Rovereto e dall'Associazione Nazionale Archivi di Architettura Contemporanea (AAA/Italia) - emerge la certezza che l'archivio, luogo privilegiato di conservazione della storia e della memoria, può diventare un laboratorio di storia dell'architettura del Novecento, di promozione della cultura della conoscenza e della conservazione, ma anche un osservatorio delle politiche urbane contemporanee e un utile strumento per orientare le scelte future della città.



IL 10° CONVEGNO ICAM

Anna Tonicello. Il decimo congresso dell'ICAM – International Confederation of Architectural Museums –, si è tenuto a Rio de Janeiro dal 21 al 25 maggio 2000. L'ICAM, fondata a Helsinki nel 1979 e affiliata all'ICOM – International Council of Museums –, è una confederazione di musei di architettura, centri, archivi e collezioni che, rispondendo alle condizioni dello statuto, promuovono tramite diverse iniziative il miglioramento dell'ambiente costruito, la conoscenza dell'architettura, la preservazione dei manufatti, dei documenti e degli archivi di architettura, lo scambio e la cooperazione tra le istituzioni. Gli appuntamenti biennali dell'ICAM sono occasione di conoscenza reciproca, di scambio di esperienze, di importanti aggiornamenti tra le cento istituzioni attualmente iscritte all'ICAM provenienti da tutto il mondo, così come sono una opportunità per prendere conoscenza delle istituzioni specializzate nell'architettura moderna del paese che ospita la conferenza.

Organizzato dal Centro de Arquitectura e Urbanismo del Comune di Rio de Janeiro e introdotto da una magistrale lezione di Oscar Neimeyer, il congresso di quest'anno – il primo in America Latina – è stato ampiamente dedicato all'architettura moderna del continente sud americano, al paesaggio moderno del nuovo mondo e alla rappresentazione e al suo significato "al di là" dell'Europa (sessioni curate rispettivamente da Roberto Segre, Marc Treib e Nuno Portas), restituendo un panorama molto complesso sulla ricerca dell'identità urbana e architettonica latino-americana e sulla continua interconnessione tra le vicende dei due mondi anche nelle fasi delle ricerche d'archivio.

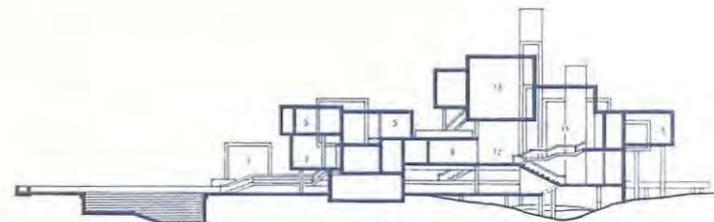
I temi portati all'attenzione dei soci dell'ICAM sono stati particolarmente stimolanti a partire dalla sessione *What is new* curata da Wim de Wit. Jill Lever, del Sir John Soane's Museum, ha presentato un originale lavoro di documentazione storica, attraverso interviste, teso a raccogliere le testimonianze biografiche orali

dei maggiori architetti inglesi. Credo che tutti noi, raccogliendo le carte degli architetti tuttora viventi, abbiamo pensato, almeno una volta, che sarebbe interessante e utile raccogliere le parole e i pensieri di questi architetti tramite un'intervista abbastanza ampia da poter lasciar spazio anche ai ricordi, ai punti di vista e alle esperienze personali.

Al progetto per la preservazione dell'intero patrimonio archivistico degli architetti scozzesi, promosso dalla Royal Commission on the Ancient and Historical Monuments of Scotland è andato un plauso per un'iniziativa di così grande impegno; questo progetto ha sollevato però alcune perplessità per la non riproponibilità di un siffatto approccio in altri paesi con mezzi più limitati.

Nella sessione *What is original* curata da Dietmar Steiner, il tema dell'originalità nei disegni di architettura è stato affrontato sia come aspetto connesso alle modalità tecniche della produzione digitale, di modo che ogni disegno riprodotto digitalmente è un "originale", sia per quanto riguarda le conseguenti problematiche sulla detenzione del copyright da parte dei musei e degli archivi. Inoltre, la possibilità di ricostruire virtualmente un progetto di architettura a partire da documenti originali, anche parziali, è stata affrontata sia per gli aspetti critici che interpretativi sia attraverso esempi di restituzioni virtuali da Christian Benedik, della Graphische Sammlung Albertina di Vienna.

Un'indagine sulla crescente produzione di documenti in formato elettronico da parte degli studi degli architetti, svolta dal Centre des Archives du Monde du Travail di Bordeaux, ha messo in evidenza l'attuale impreparazione di fronte al problema della conservazione di questi nuovi tipi di documenti. Analogamente, l'eterno problema "del cosa conservare, quanto conservare?" a fronte di una abnorme produzione di documenti tecnici e amministrativi legati all'attuale processo del "fare architettura", è emerso come fattore di criticità nella riunione dell'ICA/P-AR – sezione dell'International Council of Archives dedicata agli archivi



Paul Rudolph, Progetto Casa Callahan, Birmingham, 1965

di architettura – che si è svolta a latere del convegno. Ne è emersa la necessità di mettere a punto specifici standard per la salvaguardia dei documenti in formato CAD, nonché di dare avvio a uno studio per individuare quali criteri di valutazione e selezione possano essere adottati per gli archivi di architettura. Al tema dell'appraisal saranno infatti dedicati i prossimi lavori dell'ICA/P-AR.

Inoltre, l'ICA/P-AR, nel prossimo convegno internazionale dell'ICA, che si terrà a settembre a Siviglia, presenterà le guidelines per i documenti di architettura elaborate dal gruppo di lavoro nell'arco degli ultimi anni. A conclusione dei lavori, nell'assemblea generale è stato presentato il sito web dell'ICAM (www.icam_web.org) e si è deliberato sulla sede del prossimo convegno che si terrà a Vienna nel 2002 a cura dell'Architektur Zentrum Wien. Nell'ambito della presentazione dello stato dell'arte nei diversi paesi, e su richiesta dell'executive committee, sono stati illustrati i progressi italiani nel campo degli archivi di architettura. La costituzione della AAA/Italia, le finalità dell'associazione, i gruppi di lavoro e le problematiche nei quali si stanno impegnando i soci hanno riscosso molto interesse tra tutti i partecipanti.

CURARE IL MODERNO

I modi della tecnologia

Daniela Ferrero. Si è svolto dal 13 al 15 luglio presso il Politecnico di Torino il convegno internazionale *Curare il moderno. I modi della tecnologia* promosso dalla sezione piemontese del Do.Co.Mo.Mo. Italia, in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Territoriali e il Dipartimento di Progettazione Architettonica del Politecnico di Torino. L'organizzazione è stata a cura del comitato scientifico formato da: P. G. Bardelli, L. Bazzanella, G. Cavaglia, R. Nelva, C. Olmo, G. Picco, S. Poretti, P. Scarzella, E. Tamagno. Il programma del convegno si

è articolato in quattro sessioni: aspetti tecnico interpretativi, interpretazioni del degrado, architettura industria e immagini - architettura e arredo, fonti storico-documentarie; coordinate rispettivamente da C. Olmo, P. G. Bardelli, F. Nuti, M. Casciato. Il tema degli interventi di recupero e conservazione sul patrimonio architettonico moderno è stato affrontato con l'ampiezza di approcci richiesti dalla complessità dell'argomento. Numerosi interventi hanno sottolineato la necessità di un approfondimento teorico di natura storico critica e interpretativa. Al riconoscimento della fragilità fisica degli edifici moderni, spesso risultato di sperimentazioni di materiali e tecniche costruttive, e di usi e funzioni adesso abbandonate, si è accompagnato il riconoscimento di una debolezza interpretativa che ha segnalato la necessità della rifondazione di un linguaggio per il restauro del moderno. È emersa l'esigenza di proseguire con riflessioni che coinvolgano i valori del moderno (culturali, simbolici, economici), che ne discutano i termini del riuso, le tecniche di intervento, gli apparati documentari. La presentazione del volume *La dimora della Reale Mutua in Torino: esperienze di restauro del moderno* a cura di P. G. Bardelli è stata la testimonianza di un complesso lavoro che, sul tema del recupero del moderno, ha visto la collaborazione di più competenze disciplinari, una scelta metodologica più volte richiamata e ritenuta irrinunciabile. La partecipazione di R. Gabetti, L. Malara, L. Re, M. Casciato, G. Muratore, F. Nuti, M. Viglino, S. Coppo, P. G. Bardelli al dibattito della tavola rotonda conclusiva ha permesso il confronto di esperienze e di ruoli istituzionali diversi, ma ugualmente impegnati sulle tematiche affrontate dal convegno. La panoramica degli esempi di interventi realizzati è stata completata da una visita ad alcuni edifici moderni nelle Alpi torinesi. Tra questi la slittovia del Lago Nero di C. Mollino, edificio emblematico degli interrogativi e della complessità che il recupero del moderno porta con sé. Gli atti del convegno saranno di prossima pubblicazione e si segnalano fin da ora per i contributi di particolare interesse.

SOANE A VICENZA

Anna Chiara Cimoli. Palazzo Barbaran da Porto, sede del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, ha ospitato la mostra *John Soane architetto. 1753-1837*, in precedenza alla Royal Academy of Arts di Londra e dal prossimo autunno al Musée des Monuments Français di Parigi. Il comitato scientifico, presieduto da Howard Burns, ha calibrato la mostra sul pubblico italiano, meno familiarizzato con la figura dell'architetto, studiando un'impaginazione che valorizza la dimensione internazionale della formazione di Soane, dal Grand Tour svolto in Italia e Francia (1778-80) alla conoscenza delle principali architetture europee dispiegata nelle Lectures alla Royal Academy, pubblicate da David Watkin. L'eccezionalità della mostra consiste nei meravigliosi disegni esposti: in particolare, per la prima volta la casa-museo di Lincoln's Inn Fields, caleidoscopica abitazione dell'architetto e sede del Sir John Soane's Museum, ha aperto le sue porte rendendo disponibili i preziosi materiali - disegni, schizzi, modelli, appunti - che conserva. Dal progetto per un Triumphal Bridge, che gli valse nel 1776 la medaglia d'oro alla Royal Academy, ai rilievi realizzati durante il Grand Tour, ai disegni per i progetti più tardi, Soane mostra una mano al tempo stesso analitica e lirica, capace di cogliere il dettaglio senza per-

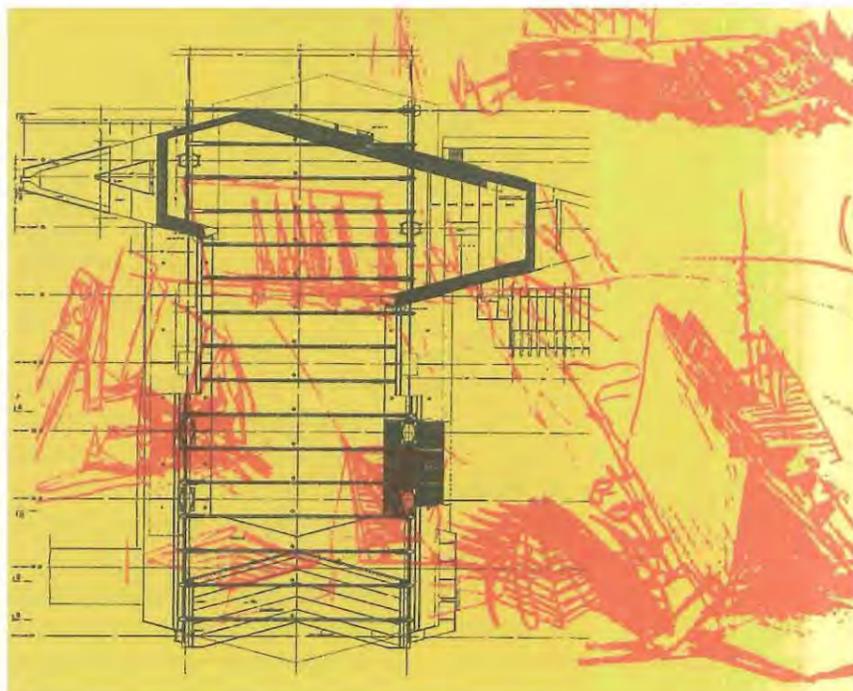
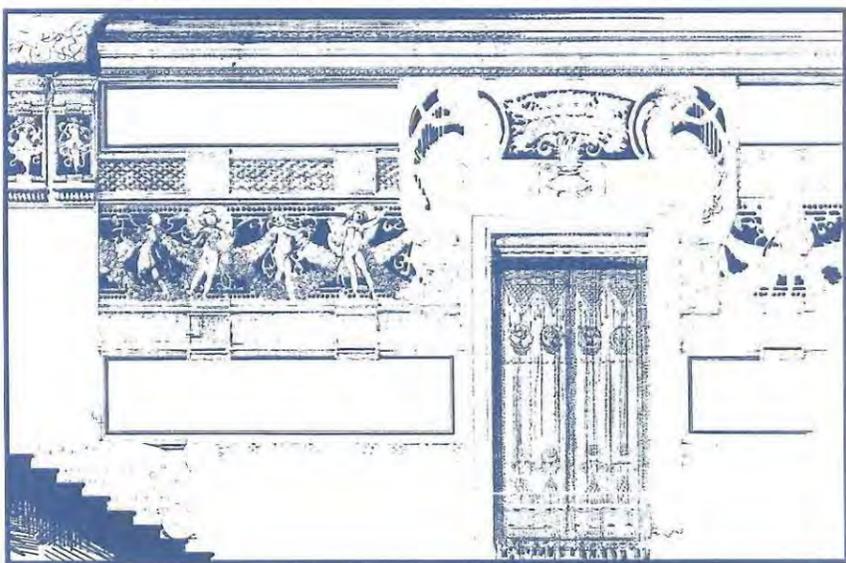
dere di vista la forza evocativa del monumento. Il rapporto di collaborazione con Joseph Gandy, straordinario disegnatore e in molte occasioni interprete del pensiero progettuale di Soane, arricchisce la mostra di splendide tavole ad acquerello che catturano, con spirito romantico, l'anima del luogo: si pensi a quelle realizzate per Pitzhanger Manor, per la dimora di Lincoln's Inn Fields, o a quella celebre che raffigura la Bank of England sotto forma di rovina. Poetico lettore dell'opera del maestro, Gandy riassume in due composizioni fantastiche, *Public and Private Buildings executed by Sir John Soane between 1780 and 1815* e *Architectural Vision of Early Fancy* la cifra architettonica di Soane, fatta di ariosi volumi abitati e fatti palpitare dalla luce.

LA VISIONE DEL PRISMA

La collezione Wolfson

Dopo aver donato nel 1997 la sua Collezione di Miami Beach alla Florida International University, Micky Wolfson ha deciso di affidare la Collezione di Genova alla Fondazione Regionale Cristoforo Colombo attraverso un trust firmato a Miami nel luglio 1999. La Collezione, incentrata sul periodo 1885-1945, comprende, oltre a dipinti e scultu-

Adolfo Coppedè, Palazzo della Borsa di Genova, vestibolo del teatro, 1909 - The Mitchell Wolfson Jr. Collection, Genova



Edoardo Gellner con Carlo Scarpa, Chiesa di Corte di Cadore, 1956/61 e sullo sfondo Carlo Scarpa, schizzi per la Chiesa di Corte di Cadore - Archivio Progetti, IUAV

re, opere di arte decorativa e di design, disegni e archivi di architettura e documentazione storica sull'epoca presa in esame. Una selezione di opere della Collezione è stata presentata dal novembre 1999 al febbraio 2000 nella mostra *La visione del prisma. La Collezione Wolfson* allestita al Palazzo della Pilotta e promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Parma, all'interno del programma di manifestazioni *Addio al Novecento*. Il percorso espositivo era suddiviso in diverse sezioni tematiche: esotismo, l'arte decorativa moderna, viaggio, la casa all'italiana, lavoro, la grande guerra, propaganda. In occasione della mostra è stato pubblicato un catalogo, edito da Mazzotta, a cura di Silvia Barisione, Matteo Fochessati e Gianni Franzone.

PROGETTARE CON CARLO SCARPA

Gellner e la chiesa di Corte di Cadore

Edoardo Gellner (Abbazia 1909) conosce Carlo Scarpa durante gli studi presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (1941-1946). Negli anni cinquanta, quando Enrico Mattei - allora presidente dell'ENI - gli affida la progettazione di un intero villaggio turistico a Corte di Cadore, Gellner, già affermato professionista, chiama vicino a sé l'amico Carlo Scarpa perché lo affianchi nel progetto della nuova chiesa. A quella data (1956), la collocazione urbanistica e la

concezione d'insieme della chiesa erano già state pensate; su questo processo ideativo si inserisce senza conflitti la poetica scarpiana che si concentra principalmente sulla soluzione formale ed espressiva dei nodi strutturali e di dettaglio. Corte di Cadore diventa così unica occasione per un confronto tra le ricerche formali di Gellner sull'architettura alpina e la ricchezza inventiva di Carlo Scarpa.

A questa straordinaria avventura sono dedicati una mostra (Archivio Progetti, IUAV - Cotonificio Veneziano di Santa Marta - Venezia, 5 ottobre - 22 dicembre 2000) e un catalogo *Electa* a cura di Franco Mancuso e Edoardo Gellner. Contemporaneamente all'organizzazione della mostra, sono in corso il riordino e l'inventariazione di tutto l'archivio di Edoardo Gellner, sotto la personale direzione dello stesso architetto e a cura dell'Archivio Progetti. L'archivio documenta l'intera vita professionale di Gellner, attivo prima in Istria e poi a Cortina D'Ampezzo, i numerosi progetti nati dalla fortunata corrispondenza d'intenti con Enrico Mattei, gli studi sull'architettura alpina - spesso confluiti nella pubblicazione di splendidi libri -, gli interessi e la paziente ricerca che egli, giovane architetto di novant'anni, continua nel suo splendido studio e rifugio tra le montagne.



GLI ARCHIVI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA

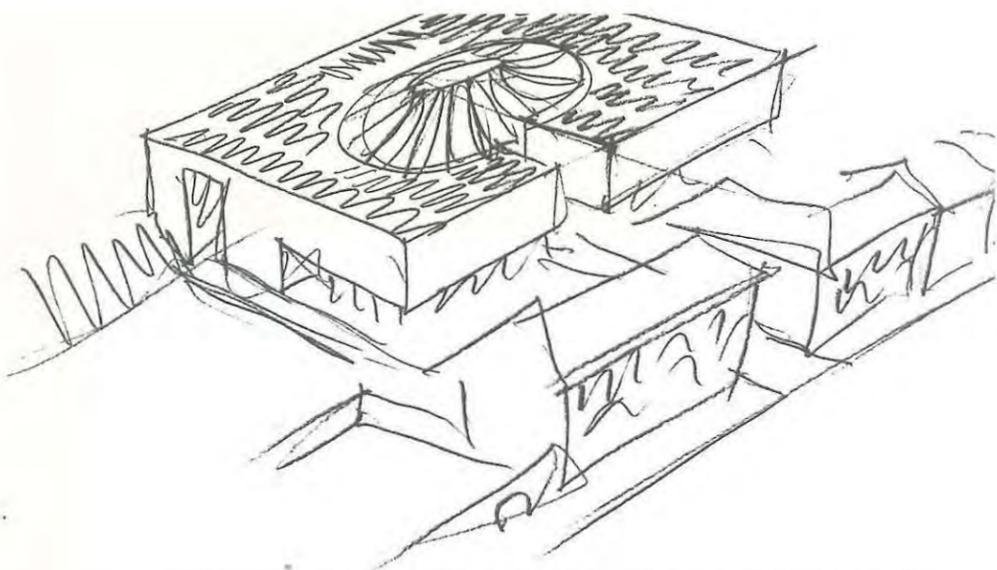
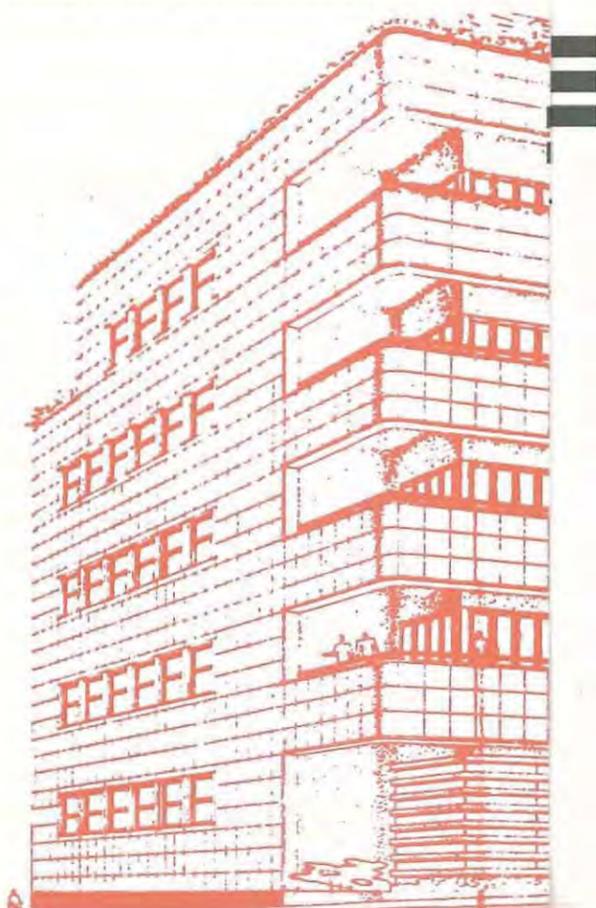
Atti del convegno internazionale di studi. (Reggio Emilia 4-8 ottobre 1993)

A cura dell'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Divisione Studi e Pubblicazioni, Roma, 1999

Elisabetta Reale. Il convegno emiliano, nell'ambito del quale era inserita anche la mostra *Carlo Zucchi, ingegnere ed architetto*, presentava un programma notevolmente denso, articolato in quattro sezioni: tipologia delle fonti-ordinamento, inventariazione e ricerca; gli archivi degli architetti e dell'architettura; la storia dell'architettura e dell'urbanistica; gli archivi per il restauro. Gli atti, la cui cura redazionale è stata realizzata da Gino Badini direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, offrono pertanto una panoramica quanto mai ampia e varia degli studi inerenti le varie tipologie delle fonti per la storia dell'architettura e delle problematiche connesse alla loro fruizione, conservazione e valorizzazione, in ambito nazionale ed internazionale. Sono presenti i contributi di rappresentanti di uffici centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed in particolare di Istituti Archivistici centrali e periferici, del Ministero della Difesa con gli Uffici Storici dell'Aeronautica, Esercito e Marina Militare, di Istituti universitari, quali le Università "La Sapienza" di Roma, il Politecnico di Torino e di Milano, l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, il Centro Studi e Archivio per la Comunicazione dell'Università di Parma, le Università di Genova e di Firenze, di altre istituzioni culturali quali l'Accademia di Brera e l'Istituto Nazionale di Architettura di Roma. Molto nutrita la rappresentanza delle istituzioni straniere, tra cui gli Archives Nationales du Canada, il Dutch Architectural Institute, The Hungarian Museum of Architecture, l'Archivio Centrale dello Stato di Atene, l'Universidad de Buenos Aires, the State

Regional Archives - Bratislava. Una significativa rassegna di realtà molto diverse ma complementari, da un ambito più strettamente locale a quello più vasto e generale, dalla quale emerge come sia possibile individuare le fonti per la storia dell'architettura negli archivi di singoli professionisti (A. Bellini, *Luca Beltrami, un archivio preordinato, un archivio inquinato*; G. Gasparini, *L'archivio di Enea Manfredini a Reggio Emilia*; A.M. Muraglia, *Figure ed opere di architetti napoletani: Camillo Guerra*), dei Comuni (E. Gessa-M. Vincis, *Importanza delle fonti per una indagine architettonica della città di Cagliari attraverso i documenti della commissione edilizia*), degli uffici delle Forze Armate (R. Sicurezza, *Le fonti dell'Ufficio storico della Marina Militare*; M. Ranisi, *L'architettura della Regia Aeronautica*), negli antichi fondi notarili (E. Gessa, *Documenti per la storia dell'architettura nei protocolli di alcuni notai di Taranto, secc. XVIII-XIX*) e catastali (A. Bellinazzi-F. Martelli, *Le tavole di stima dei fabbricati nel catasto generale della Toscana*), negli archivi di famiglia (E. Codini, M. Sbrilli, *Un contributo per la*

Mario De Renzi, Giorgio Calza Bini, Palazzina Furmani, al Impolevere Flaminio Roma 1938/40 - Accademia Nazionale di San Luca, Roma



Mario Botta, Giulio Andreoli. Progetto di massima della nuova sede del M.A.R.T. di Rovereto, 1992/1995. In Mario Botta, Giulio Andreoli, *Il Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto*. Skira editore 1995

storia dell'architettura toscana da un archivio di famiglia: l'archivio Salviati) e dei più svariati enti: ospedali (P. Salera, *Disegni inediti nell'archivio di S. Maria della Pietà*), Società immobiliari (G. Muratore, *Il caso Roma e l'archivio della Sogene S.p.A.*), imprese industriali (V. Castronovo, *Il contributo degli archivi industriali per la storia dell'architettura*), consorzi di bonifica (M.L. Di Felice, *Fonti locali per la storia della fondazione di Mussolina e di Fertilia*). Da una così notevole ricchezza documentaria scaturisce un pressante impegno per la conoscenza e la valorizzazione di queste preziose testimonianze, nel quale si trovano coinvolti sia l'Amministrazione Archivistica sia le varie istituzioni culturali e scientifiche che operano in questo settore.

CENSIMENTO DEGLI ARCHIVI PRIVATI DI ARCHITETTURA A ROMA E NEL LAZIO

Da Roma capitale al secondo dopoguerra: primi risultati

A cura di M. Guccione, D. Pesce, E. Reale, Gangemi Editore, Roma 1999

Maria Luisa Neri. Nell'attuale prospettiva italiana di rinnovamento della cultura architettonica e di sensibilizzazione ai valori della contemporaneità, il Museo Nazionale di Architettura previsto nel Centro delle Arti Contemporanee di Roma (progetto di Zaha M. Hadid) ha tra gli scopi principali quello di diffondere la conoscenza dell'architettura del Novecento. Parallelamente a questa iniziativa, e in sintonia con esperienze già affermate all'estero, anche in Italia si sta cercando di consolidare una tradizione di raccolta e conservazione del patrimonio documen-

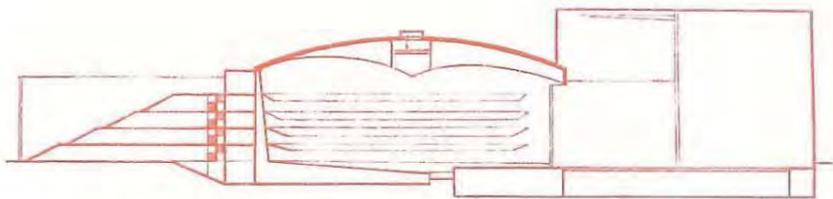
tario sulla cultura architettonica del secolo appena trascorso. L'impegno delle istituzioni pubbliche per la tutela di questo patrimonio ha trovato un concreto punto di verifica in questa pubblicazione curata dalla Soprintendenza Archivistica del Lazio, che raccoglie i primi risultati di un progetto di ricognizione sistematica avviato nel 1995 nell'area romana. Il censimento degli archivi privati, certamente quelli più a rischio di distruzione e smembramento, ha avuto più finalità legate alla programmazione della loro salvaguardia, alla promozione della loro conoscenza e soprattutto della loro valorizzazione. Il complesso lavoro di ricognizione attivato ha dato risultati sorprendenti: l'individuazione di circa 150 archivi privati, di cui oltre 60 sono stati dichiarati di notevole interesse storico e in parte donati allo Stato; per molti sono stati attivati interventi di ordinamento e restauro. Degli archivi censiti, ordinati in modo alfabetico per professionista, è stata redatta una scheda che comprende notizie biografiche, dati concernenti l'archivio (consistenza, stato di conservazione e di ordinamento, data del "vincolo", condizioni di accesso) e riferimenti bibliografici.



**GAETANO CIOCCA. COSTRUTTORE,
INVENTORE, AGRICOLTORE,
SCRITTORE**

*A cura di Jeffrey T. Schnapp, con contributi critici di
Giorgio Ciucci, Jeffrey T. Schnapp, Massimo Martignoni,
Skira Editore, Milano, 2000*

Autore di *Giudizio sul bolscevismo* (a cui lo stesso Mussolini dedicò una prefazione) e di *Economia di massa*, intimo amico e collaboratore di personaggi di spicco come Pietro Maria Bardi e Valentino Bompiani, inventore delle cosiddette "case rapide" e della "strada guidata", Gaetano Ciocca (1882-1966) è figura eccentrica e centrale allo stesso tempo nel panorama culturale del nostro secolo. Nel corso degli anni '30, Ciocca diventò un mediatore chiave tra i mondi della tecnica e della cultura, così come tra l'Italia fascista e i paesi da lui stesso definiti "i due più genuini rappresentanti del capitalismo di classe", l'URSS e gli Stati Uniti. Negli scritti su questi due paesi contribuì alla definizione della "terza via" all'industrializzazione e alla modernità a cui aspirava il regime. Nei progetti teatrali, pubblicati su riviste quali "Quadrante" e "Meridiano di Roma", rispose all'appello di Mussolini per la creazione di un teatro di masse per masse. Nelle opere architettoniche tentò di risolvere, tramite la prefabbricazione degli elementi costruttivi e la razionalizzazione degli infissi, il problema della casa rurale. I suoi esperimenti di suinocultura vennero definiti da Carlo Belli come il tentativo di creare "un Grand Hôtel per porci" con "ambienti pulitissimi e bene aerati". Intervenne con pari entusiasmo nei dibattiti sulla città corporativa. Infine, si dedicò instancabilmente al progetto della strada guidata, un sistema di trasporti autoguidati che aspirava a riconciliare il veicolo individuale con i trasporti di massa, l'individuo con la collettività.



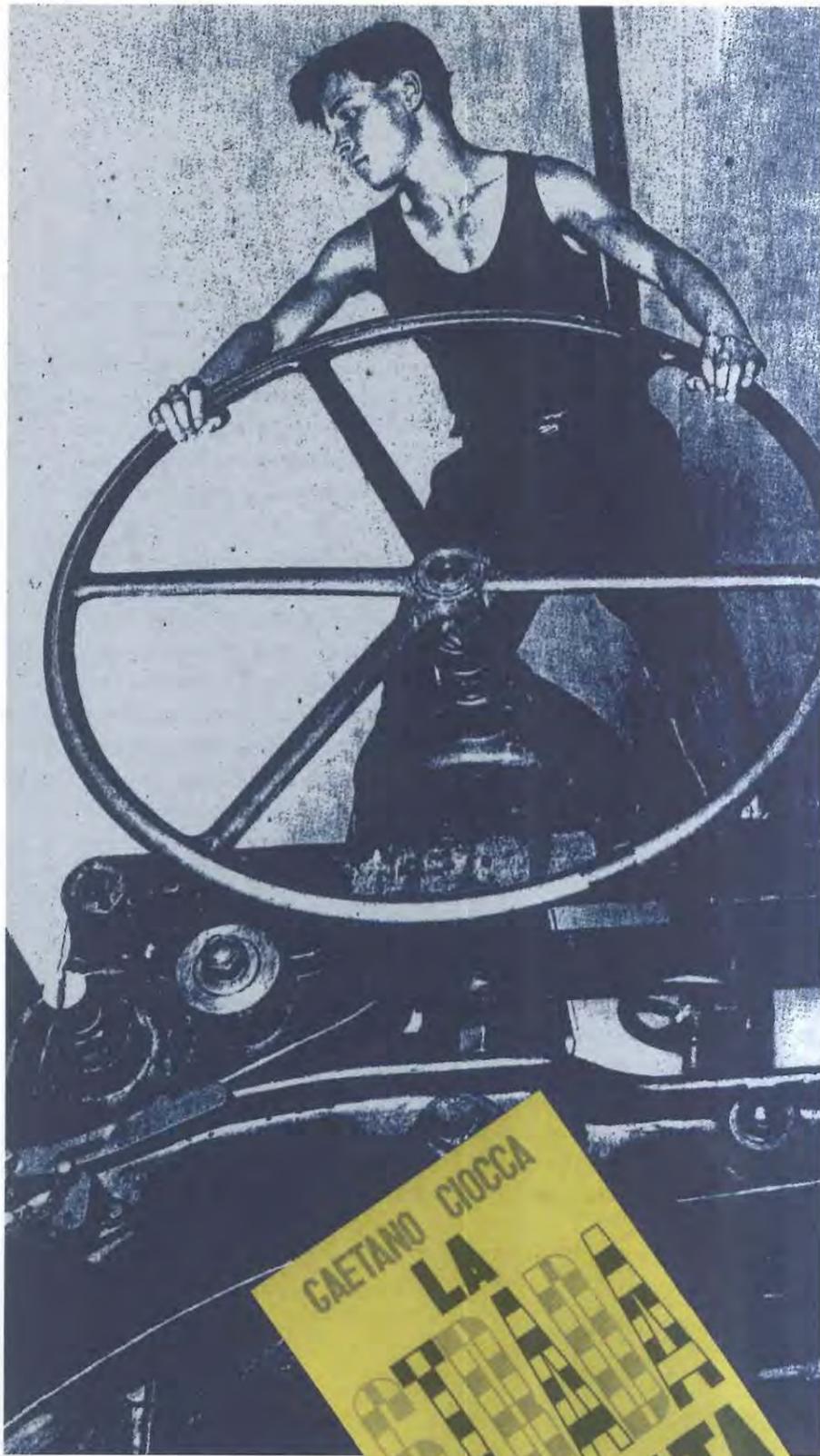
Gaetano Ciocca, Progetto ideale del teatro di masse, pubblicato in "Quadrante", n° 3, 1933 - Archivio del '900, M.A.R.T.

**PALERMO NELL'ETA DEI
NEOCLASSICISMI**

*Disegni di architettura negli archivi
Palermitani*

A cura di Maria Giuffrè

Valerio Palmieri. Il catalogo offre uno spaccato molto puntuale della produzione progettuale palermitana, nei cento anni compresi tra il 1759 (data che segna la fine del regno napoletano di Carlo di Borbone) e lo sbarco garibaldino in Sicilia. Una produzione relativamente poco conosciuta, rimasta per altro nella grande maggioranza dei casi sulla carta. Articolata per categorie tipologiche diversificate: edifici pubblici, privati, religiosi, apparati effimeri, concorsi ed esercitazioni accademiche, nel catalogo viene presentata, schedata e in piccola parte riprodotta una grande quantità di disegni conservati negli archivi pubblici e privati di Palermo. Un materiale che ci restituisce le diverse sfaccettature (non tutte riconducibili a una matrice stilistica neoclassica) di una realtà importante, anche se apparentemente periferica, quale quella palermitana. Si rivelano così, accanto ai protagonisti maggiori come Giuseppe Venanzio Marvuglia, che Giuffrè definisce centrale nella fase di innesto del "neoclassico" a Palermo, o come Andrea Gigante, anche una folta schiera di figure di rango, come Ermanuele Palazzotto, Giuseppe Di Martino, o "dilettanti" come Domenico Lo Faso Pietrasanta, che testimoniano dei legami della città siciliana con altri centri di elaborazione culturale della penisola.



Arkadij Sajchet 1931, in *Pionieri della fotografia sovietica 1917-1940*, Idea Books Edizioni 1963



IL DIRITTO DI ESPORTAZIONE

Nuove norme per gli archivi d'architettura

Lucia Salvatori Principe. Gli archivi contemporanei di proprietà privata che in genere non sono ancora dichiarati di notevole interesse storico possono essere liberamente trasferiti all'estero? Finora ciò è stato possibile, suscitando non poche polemiche tra il mondo degli studi e l'Amministrazione archivistica italiana, accusata di non essere abbastanza solerte nella tutela di alcuni pregevoli archivi privati del '900, tra i quali figurano archivi di noti architetti, emigrati, senza che l'Amministrazione per i Beni e le Attività culturali sia intervenuta ad impedirne l'esportazione o addirittura senza esserne venuta tempestivamente a conoscenza. In realtà sono già diversi anni e precisamente è dal 1972 che la legge n. 487/72 disciplina l'esportazione dei beni culturali in modo che non si rechi danno al patrimonio storico e culturale della nazione. Tale legge, infatti, che ha modificato anche le regole relative all'esportazione di archivi e documenti previste dal D.P.R. n.1409/1963, la cosiddetta legge archivistica, e le ha estese anche agli-

archivi e ai documenti "non" dichiarati, non ha impedito che in alcuni casi siano stati trasferiti archivi e documenti di interesse storico-artistico di data recente. Solo con il T.U. approvato con Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, la legge del 1972, integralmente accolta, trova una più circostanziata disciplina sulla circolazione in ambito internazionale di tutti i beni culturali. Per quanto riguarda in particolare gli archivi e i singoli documenti di proprietà privata, dalla lettura del T.U. si evince che è vietata "se costituisce danno per il patrimonio storico e culturale nazionale" l'esportazione di tali beni qualora essi rivestano notevole interesse storico. La caratteristica di rivestire notevole interesse storico prescinde dalla "dichiarazione". Viene quindi ribadito che non è necessaria la "dichiarazione" per impedire il trasferimento permanente di documenti di interesse storico. E' sufficiente che essi abbiano tale interesse e che la loro uscita dal territorio nazionale provochi un danno al patrimonio storico e culturale perché ne venga vietato il trasferimento. Il T.U. citato, che in molti casi non fissa regole per la materia trattata, demandando all'emanando "Regolamento di esecuzione", è in questo caso molto dettagliato. Cosa dovrà fare il privato proprietario che voglia esportare il proprio archivio

in modo definitivo anche se esso non è dichiarato ed è di data recente? Chiunque voglia esportare il proprio archivio dovrà farne denuncia al competente ufficio di esportazione presso la Soprintendenza archivistica che vigila sul territorio in cui l'archivio si trova, indicando il valore venale del bene, e richiedere l'attestato di libera circolazione. Sono previsti anche tempi certi entro i quali sia il privato che l'Amministrazione devono muoversi. Tempi che oscillano tra i quindici e i quaranta giorni dal momento della denuncia. Al decorrere dei termini previsti la Soprintendenza archivistica dovrà rilasciare un attestato di libera circolazione del bene oppure emettere su di esso il provvedimento di "diniego" all'esportazione. L'attestato di libera circolazione che ha validità triennale e che dovrà essere reiterato, trascorso tale termine, qualora il bene rientrato in Italia dovesse nuovamente uscirne, dovrà accompagnare il bene ovunque il proprietario intenda trasferirlo. Qualora invece il bene archivistico venga considerato di notevole interesse storico, il diniego all'esportazione dovrà essere dato con "motivato giudizio", anche per consentire eventuali ricorsi contro il provvedimento. E' evidente che, così motivato, il diniego produrrà l'ulteriore conseguenza della "dichiara-

zione", provvedimento che di per sé preclude qualsiasi possibilità di esportare definitivamente il bene. Inoltre l'indicazione del valore venale dà facoltà all'Amministrazione di procedere ad un eventuale acquisto. Non è ancora vigente il regolamento che dovrà indicare le procedure previste per il trasferimento all'estero ma già nel T.U. si legge chiaramente che la tutela degli archivi e dei singoli documenti appartenenti ai privati interviene al momento della "denuncia" a prescindere dalla "dichiarazione" e che tali beni non possono espatriare senza il necessario attestato di libera circolazione, in mancanza del quale il bene risulta esportato illegalmente. Diversamente viene disciplinata l'uscita temporanea dal territorio nazionale dei beni culturali. Tali trasferimenti sono consentiti qualora si tratti di manifestazioni di alto interesse culturale, sempre che ne siano garantite l'integrità e la sicurezza. La disposizione si riferisce ovviamente anche ai beni dichiarati. In ogni caso l'interessato deve chiedere l'assenso del Ministero, indicando il responsabile della custodia del bene all'estero e il tempo di permanenza. Il T.U. accoglie inoltre le norme europee in ordine all'esportazione dal territorio dell'Unione Europea dei beni culturali.

Archivio Progetti, I.U.A.V., ex Cottonificio di Santa Marta, Venezia





ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

New entries

Flavia Lorello. La documentazione conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato si è arricchita, nel corso degli ultimi anni, di alcune serie archivistiche individuate comunemente con la denominazione di "archivi di architettura". Si tratta nello specifico di archivi privati di architetti o ingegneri pervenuti attraverso la procedura della donazione o del deposito. Le acquisizioni di archivi di enti pubblici e di privati rientrano in una scelta di politica culturale dell'Istituto ormai consolidata nel tempo e, grazie alla quale, è stato possibile rendere disponibile alla ricerca un ricco patrimonio documentario, carte di politici, militari e diplomatici che si sono affiancate alla documentazione istituzionalmente versata all'A.C.S. Va comunque sottolineato che la politica delle acquisizioni ha subito, nel corso degli anni, delle modificazioni: da un ambito quasi esclusivamente storico-politico, seguendo anche l'orientamento della ricerca, si è rivolta verso settori quali l'arte, la letteratura e la musica. Il versamento di archivi di personalità appartenenti al mondo dell'architettura va situato in quest'ottica. La svolta determinante a favore di questo particolare segmento di documentazione fu il deposito dell'archivio dell'Ente EUR. In quel caso si mirava ad allargare gli orizzonti delineati dalla carte dell'Ente, attraverso

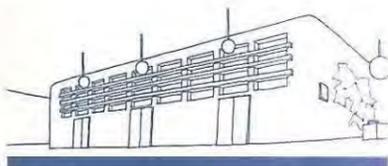
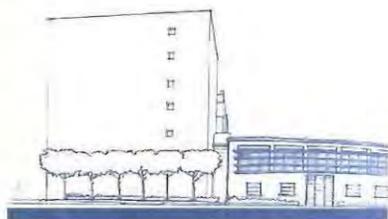
il recupero degli archivi di coloro che avevano partecipato concretamente alla realizzazione del progetto. L'ambizione era quella di ritrovare, anche nelle carte personali, notizie, fatti e collegamenti che potessero favorire altrettanti possibili percorsi di ricerca. La documentazione, infatti, passando da una dimensione personale ad una prospettiva più ampia lascia emergere la propria complessità e diventa testimonianza di vicende culturali, politiche e storiche. Attualmente l'A.C.S. collabora con la Soprintendenza Archivistica per il Lazio che, nell'ambito della sua attività istituzionale di tutela degli archivi di rilevanza storica, ha avviato un censimento di archivi privati di architettura conservati nel territorio di sua competenza. L'Archivio Centrale partecipa a questo progetto assicurando la propria disponibilità ad acquisire gli archivi. Tra gli archivi donati nel corso del 1999 si segnalano: l'archivio dell'architetto G.B. Milani, una delle figure più rappresentative dell'architettura romana dei primi decenni del novecento, e l'archivio dell'architetto Franco Minissi, esperto e docente di Museografia alla Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

CENTRO STUDI E ARCHIVIO DELLA COMUNICAZIONE

Nuova acquisizione dell'archivio di Ignazio Gardella

Simona Riva. Nel marzo 1999 lo C.S.A.C. incrementa le proprie collezioni con l'ac-

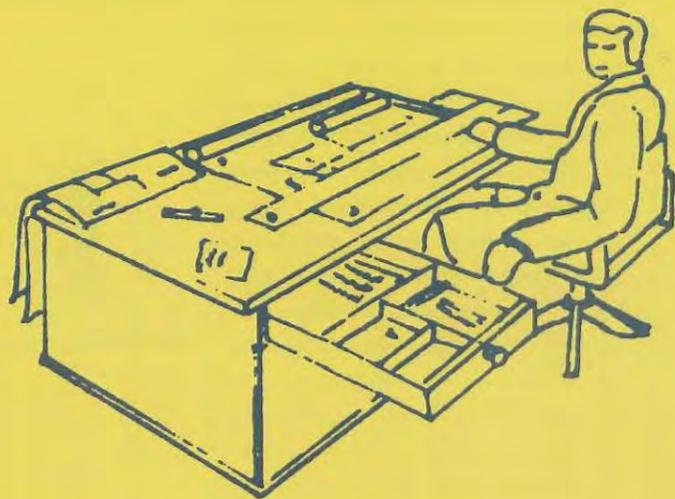
quisizione della seconda parte dell'Archivio Ignazio Gardella, a completamento della prima (1920/1970) conservata allo C.S.A.C. già dal 1982. Questa seconda parte comprende l'intero archivio lastre dello studio Gardella che documenta i lavori realizzati da fine anni Quaranta fino ai progetti degli anni Ottanta. Si tratta di 1320 lastre negative in vetro o triacetato formato 13x18 e 9x12 e altri formati irregolari, di 360 diapositive intelaiate formato 6x6, di 20 diapositive formato 24x36 e di 238 fotocolor. Oltre all'archivio fotografico il fondo Gardella si è arricchito di schizzi, plastici e disegni esecutivi dei progetti degli anni Ottanta e Novanta tra i quali ricordiamo il Teatro La Fenice di Venezia, la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Genova, i supermercati Esselunga e le ristrutturazioni del Dispensario Antitubercolare e del Laboratorio di Igiene e Profilassi di Alessandria. Completa l'archivio il materiale documentario relativo ai progetti realizzati dall'Architetto Ignazio Gardella fino agli anni Settanta che conta diverse migliaia di dattiloscritti, manoscritti, lettere, appunti, estratti e riviste; il carteggio relativo ai più importanti progetti realizzati in quegli anni, da Villa Baletti a Lesa alla Casa per impiegati Borsalino, dal Progetto di sistemazione di Piazza Duomo a Milano al Teatro Carlo Felice di Genova, dal Villaggio Rocca Ruja in Sardegna al Palazzo dell'Arte al Parco a Milano, documenta l'iter progettuale nella sua complessità e i rapporti del progettista con i committenti, le amministrazioni locali, i colleghi architetti e gli studiosi. Gli archivi Gardella conservati allo C.S.A.C. costituiscono quindi nell'insieme un fondo particolarmente complesso (comprendono infatti il lavoro del nonno Arnaldo, del padre Ignazio e del figlio Jacopo che ora prosegue l'attività dello studio) che consentirà di valutare criticamente il significato dell'intera opera di Ignazio, ma anche i rapporti con il lavoro del padre Arnaldo e del suo socio Luigi Martini e di ricostruire così una storia del Razionalismo italiano che ha saputo fare dialogare il nuovo con l'antico.



Luigi Moretti, Progetti per la Casa della Gioventù a Trastevere, Roma, 1933 - Archivio Centrale dello Stato, Roma



Palazzo dell'Archivio Centrale dello Stato, E.U.R., Roma



I SOCI DELLA AAA/ITALIA-ONLUS

Soci Fondatori

Accademia Nazionale di San Luca, Roma

Fondazione Colombo, Genova
The Mitchell Wolfson Jr. Collection

In-Arch - Centro studi per la storia dell'architettura

Istituto Alvar Aalto di Pino Torinese

Istituto Universitario di Architettura di Venezia
Archivio Progetti

Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto
Archivio del '900

Ordine degli architetti di Roma
Cesarch, Centro studi degli architetti

Politecnico di Milano
Dipartimento di Conservazione e Storia dell'Architettura
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura
Dipartimento di Disegno Industriale e Tecnologia dell'Architettura

Politecnico di Torino
Sistema informativo per l'architettura contemporanea torinese,
Dipartimento di Progettazione architettonica
Archivi Biblioteca Centrale di Architettura

Soprintendenza Archivistica del Lazio

Università degli studi di Catania
Biblioteca del Dipartimento di Architettura e Urbanistica

Università di Palermo
Facoltà di Architettura
Dipartimento di Rappresentazione

Università di Parma
Centro Studi e Archivio della Comunicazione

Soci Effettivi

Archivio Centrale dello Stato, Roma

Archivio Asnago-Vender, Milano

Archivio Palazzotto, Palermo

Archivio Suardo, Bergamo

Archivio Tarpino, Milano

Centro Studi Giuseppe Terragni, Como

do.co.mo.mo - Italia, Roma

Facoltà di Ingegneria di Ancona
Istituto di Disegno, Architettura, Urbanistica

Fondazione Michelucci, Fiesole

Istituto Nazionale Urbanistica
Fondazione Giovanni Astengo

MusArch - Museo Nazionale di Architettura di Ferrara

Museo Correr, Venezia

Ordine degli architetti della provincia di Bologna

Università degli studi di Firenze
Biblioteca della Facoltà di Architettura

Soci Sostenitori

Ilaria Abbonandolo
Antonello Alici
Anna Maria Atripaldi
Giandomenico Belotti
Giancarlo Busiri Vici
Francesca Cadeo
Maria Vittoria Capitanucci
Graziella Leyla Ciagà
Anna Chiara Cirnoli
Angela Cipriani
Giorgio Ciucci
Graziella Colmuto Zanella
Osvaldo Coppini
Giovanna D'Amia
Maurizio Di Paolo
Riccardo Domenichini
Tommaso Dore
Renzo Dubbini
Daniela Ferrero
Antonella Gioli
Caterina Grisafi
Margherita Guccione
Fulvio Irace
Paolina La Franca
Francesco Latis
Flavia Lorello
Serena Maffioletti
Vico Magistretti
Fabio Mangone
Nunzio Marsiglia
Eliana Mauro
Chiara Mazzoleni
Gianni Mezzanotte
Zita Mosca Baldessari
Marco Mulazzani
Giorgio Muratore
Maria Luisa Neri
Elisabetta Oliva Cipriani
Elisabetta Pagello
Valerio Palmieri
Daniela Pesce
Paola Pattenella
Attilio Pizzigoni
Elisabetta Procida
Elisabetta Reale
Giuliana Ricci
Augusto Rossari
Massimiliano Savorra
Maria Luisa Scalvini
Ettore Sessa
Tiziana Silvani
Roberto Sordina
Maria Teresa Suardo
Elisabetta Susani
Elena Tarnagno
Valeria Tatano
Arna Tonnicello
Fabrizio Triola
Guido Zucconi



AAA/Italia

Sede

Archivio Progetti - IUAV
Dorsoduro 2196,
30123 Venezia
tel. 041 710025, fax 041 715788

Gruppo di redazione
"Bollettino AAA/Italia"

Responsabile Fulvio Irace
fulvio.irace@polimi.it

Politecnico di Milano
Antonello Alici, Gloria
Bianchino, Graziella Leyla
Ciagà, Antonella Gioli,
Margherita Guccione, Nun-
zio Marsiglia, Maria Luisa
Neri, Valerio Palmieri,
Elisabetta Procida, Roberto
Sordina, Elisabetta Susani,
Anna Tonicello.

Progetto grafico
Italo Lupi

Comitato Tecnico
Scientifico e Organizzativo

Presidente
Roberto Sordina
(Archivio Progetti - IUAV)

Vicepresidente
Lucia Salvatori Principe
(Soprintendenza Archivistica
del Lazio)

Segretario
Anna Tonicello
(Archivio Progetti - IUAV)

Angela Cipriani (Accademia
Nazionale di San Luca)

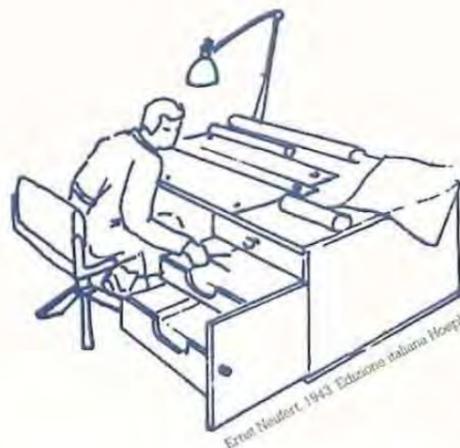
Gloria Bianchino (CSAC -
Università di Parma)

Fulvio Irace (Politecnico di
Milano)

Graziella Leyla Ciagà
(Politecnico di Milano)

Realizzazione
Stamperia Cetid s.r.l.
(Venezia - Mestre)

Marzo 2001, printed in Italy



segue da pagina 3

tuisca un centro nazionale di documentazione per l'architettura e l'urbanistica, tra i cui compiti vi sarà di costruire e sviluppare la rete informativa nazionale sugli archivi dell'architettura e dell'urbanistica e di promuovere la conoscenza del patrimonio architettonico e urbanistico mediante iniziative culturali. E' quindi doveroso riflettere sulla natura stessa del Centro nazionale di documentazione per l'architettura e l'urbanistica, sul senso delle sue opportunità e delle sue potenzialità, costituite dal rapporto che esso potrà istituire con quel sistema diffuso di archivi che, come si è affermato, costituisce l'eccezionale potenzialità italiana. Non è forse più affascinante pensare che il Centro altro non sia che il luogo di regia di questo archivio diffuso, che, per divenire tale, necessita soprattutto solo di interrelarsi, di unificarsi virtualmente, trasformandosi in un eccezionale archivio di dimensione nazionale?

Ma perché insistere sull'interpretazione del Centro nazionale di documentazione per l'architettura e l'urbanistica come entità di coordinamento, di regia di una più vasta struttura archivistica locale?

Perché il radicamento di ciascun archivio nel proprio contesto è la condizione più efficace per garantire il progressivo ampliamento del patrimonio stesso, in un'attività di ricerca che sempre si rinnova nel connettere le opere con i luoghi e i disegni con le costruzioni, nel riannodare tra loro le espressioni delle diverse arti, rivelando i rapporti tra l'elaborazione architettonica e le coeve e conterrane ricerche figurative e artistiche più generali, che intrecciano con l'architettura i propri destini, influenzandosi vicendevolmente. In questo rinnovarsi degli archivi attraverso il procedere della raccolta, della catalogazione, della conservazione e degli studi, si compone progressivamente e sempre più il vasto sistema culturale che forma la ricchezza figurativa, unica, delle città italiane.

Le non poche risorse economiche che si potrebbero attivare, coordinando i finanziamenti che il Ministero dei Beni culturali renderebbe disponibili qualora il disegno di legge si concretizzasse con quelli dati dal Ministero dell'Università là dove questo è possibile consentirebbero in un tempo relativamente breve di raggiungere questo obiettivo, che è tra quelli che AAA/Italia si è data.

Nel perseguire questo AAA/Italia non è sola. Altre istituzioni, altre associazioni, molti studiosi e molti cultori operano con lo stesso intento: essi potranno contribuire affinché le intenzioni non restino disattese e le parole si trasformino, finalmente, in opere. Perché non farlo? Perché non provare? AAA/Italia è sorta anche per questo e in questo potrà trovare una delle sue maggiori ragioni d'essere.